

Gazzetta del Sud 22 Marzo 2018

Ingerenze mafiose a Scilla, sciolto il Consiglio comunale

Reggio Calabria. Il Consiglio comunale di Scilla è stato sciolto per infiltrazioni mafiose. Lo ha deciso il Consiglio dei ministri riunito ieri. Si tratta della prima volta per la splendida perla della costa Viola. La proposta è arrivata dal ministro dell'Interno Marco Minniti, in ragione delle riscontrate ingerenze da parte della criminalità organizzata lo scioglimento del Consiglio comunale. In una delle ultime riunioni di questo Governo, arriva una doccia fredda per l'amministrazione guidata dal sindaco Pasquale Ciccone. Il ministro Minniti, quindi, lascia il suo incarico con questo provvedimento di scioglimento. L'ultimo di una lunghissima serie che negli anni è stato adottato nei confronti di Enti del Reggino (il primo scioglimento per mafia di un Comune dopo l'approvazione della legge nel 1991 fu proprio un altro Comune della provincia di Reggio). Il primo cittadino molto probabilmente si aspettava questo epilogo. Durante la consegna di un'opera pubblica fine dicembre scorso aveva, infatti, dichiarato: «Sentiamo di aver fatto il nostro dovere, per questo vorrei lanciare un messaggio allo Stato, che gli obiettivi che ci siamo prefissati e che noi non riusciremo a raggiungere vengano portati a termine».

Da giugno scorso l'Ente era sotto la lente della commissione d'accesso antimafia nominata a giugno scorso e composta dal dirigente della contabilità della Prefettura reggina Emilio Buda; dal comandante della Compagnia dei Carabinieri di Villa San Giovanni, Capitano Giuliano Carulli e dal comandante della Compagnia della Guardia di Finanza di Villa San Giovanni, Capitano Ugo Fusco. Dopo la proroga trimestrale dell'attività della commissione era stata inviata al prefetto di Reggio, Michele di Bari, la relazione conclusiva sull'attività espletata e successivamente tutto il fascicolo era stato recapitato al Viminale. Adesso, quindi, si attende la nomina della commissione straordinaria che guiderà l'Ente per almeno diciotto mesi. In attesa che venga reso pubblico il decreto per capire i motivi che hanno portato il Governo ad azzerare gli organi democraticamente eletti, si ricorda che l'Ente è in dissesto finanziario e che opera una commissione di liquidazione.

Il Consiglio dei ministri ha anche disposto la proroga semestrale delle commissioni straordinarie che stanno operando nei Comuni di Tropea e Nicotera, entrambi del Vibonese.